

A Piazza un Museo delle scienze dedicato al "Galileo" di Mondovì

CHIARA VIGLIETTI
MONDOVI

Di musei in una scuola non se ne vedono tutti i giorni. Ancor meno se l'esposizione in questione rientra in un progetto di alternanza scuola lavoro e verrà gestito direttamente dagli studenti. Il caso accade al pool di Licei di Mondovì Piazza. Dove - al piano che già oggi ospita un segreto chiostro medioevale - sta per essere inaugurato il «Museo delle scienze».

Un omaggio allo scienziato che fu il "Galileo" di Mondovì, Giovanni Battista Beccaria. Monaco, fisico e matematico, vissuto in pieno '700, è stato il padre dell'elettrologia. Apportò un significativo contributo anche alla conoscenza geografica grazie alla misurazione del gradus taurinensis, per incarico di Carlo Emanuele III, da cui si doveva poter dedurre la circonferenza equatoriale della terra. La città che gli ha dato i natali gli ha dedicato una targa alla torre del Belvedere e l'Istituto «Vasco Beccaria Govone» che, martedì prossimo, ospiterà il taglio del nastro del «Museo delle scienze».

Nirvana Cerato, la preside: «Siamo orgogliosi di aver dato vita a una realtà unica. Resa possibile grazie a un impegno decennale che ha visto la partecipazione a due bandi: uno della Crc e un altro, più recente, indetto dal ministero dell'Istruzione e



della Ricerca sugli ambienti scientifici».

Macchine elettrostatiche

Il museo si snoderà attraverso più ambienti: la biblioteca, le due aule di fisica (una più espositiva, l'altra a servizio degli studenti) che ospiteranno strumenti del secondo Novecento, e infine l'ambiente più suggestivo: il gabinetto di fisica, con la sua volta completamente affrescata dove troveranno spazio alcune macchine elettrostatiche, inventate da Beccaria, e la rara strumentazione risalente al XIX secolo come ampolle, beute e becchi di Bunsen. Non solo: ci saranno anche re-

perti, fossili, conchiglie e animali imbalsamati. Mentre la biblioteca ospiterà migliaia di libri, alcuni dei quali fanno parte del «fondo antico» che annovera rarissimi esemplari di testi cinquecenteschi e seicenteschi restaurati grazie all'intervento della Sovrintendenza.

E i ragazzi? «Sono parte attiva di tutto questo impegnativo percorso didattico - dice la preside -. Nel 2013 abbiamo avviato il progetto "Adotta uno strumento" che ha impegnato i ragazzi nel recupero di vecchi strumenti scientifici che verranno ora esposti. Mentre i ragazzi delle scuole San Carlo di Boves si sono dedicati al recu-

pero degli arredi lignei del laboratorio». Ma c'è di più. Ed è il percorso di alternanza scuola lavoro che consentirà agli studenti di guidare i visitatori.

«Immenso tesoro»

«Il museo non è una realtà solo scolastica - conclude la preside -. Obiettivo di questa scuola è rendere partecipe la comunità dell'immenso tesoro che abbiamo recuperato. L'idea è dunque di tenere aperto il museo al mattino, solo a scuola aperta, e consentire a chi lo vorrà di fare un tuffo nei secoli di storia e scienza del nostro glorioso istituto».

Pool
dei Licei

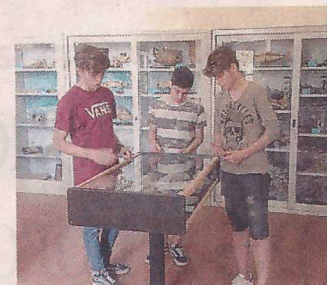
L'allestimento
sarà gestito
dagli studenti
che accompagneranno
i visitatori

Museo delle scienze a Mondovì

Trecento strumenti spiegati dai ragazzi

CHIARA VIGLIETTI
MONDOVI

È unico nel suo genere non solo perché è un museo nato in un liceo. Ma anche perché a gestirlo, facendo da Ciceroni a turisti e residenti, sono degli studenti. Una decina di ragazzi tra i 16 e i 17 anni che hanno deciso di trascorrere qui, nei locali dei licei a Mondovì Piazza che da poco ospitano il Museo delle scienze, parte della loro estate. E del percorso di alternanza scuola lavoro. Faranno da guide al museo, tutte le mattine dalle 8 alle 12, fino al 10 agosto.



Studenti nel Museo

la storica insegnante di Fisica del liceo scientifico e tra le prime sostenitrici di un museo che «raccolga l'immensa eredità di una città che ha dato i natali al Galileo di Mondovì, Giovanni Battista Beccaria. Ma che conserva anche la rara strumentazione risalente al XIX secolo come ampolle, beute e becchi di Bunsen». Poi ci sono i ragazzi. Come Andreas Lupu delle Magistrali, Davide Gazzera del Linguistico e Mirco Basso dello Scientifico. Dicono: «Fare da guide al museo della nostra scuola è un'esperienza meravigliosa. Che ci consente di vivere da vicino il mondo, unico e affascinante, della Fisica».

Da scoprire

Nelle teche è possibile ammirare circa 300 strumenti antichi, restaurati di recente: dal diavoletto di Cartesio all'apparato per la caduta dei gravi, dalla sfera per pesare l'aria al prisma di Newton «che consente di compiere - spiega Emanuela Sordo, docente di Fisica del liceo - uno degli esperimenti scientifici più belli della storia della fisica». Con lei a iniziare gli studenti al misterioso mondo della fisica c'è l'ex collega Angioletta De Giorgis, per anni